

Elenco delle criticità prioritarie negli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione offrirebbe la premessa per una nuova esecuzione penale

Garante regionale: Bruno Mellano

Alba (CN)

Casa di reclusione “Giuseppe Montalto” (Loc. Toppino, via Vivaro n. 14)
Garante comunale: Alessandro Prandi

Segnalazione problematica: la Casa di reclusione, chiusa ormai da un anno in seguito all’epidemia di legionellosi, ad oggi è ancora in attesa del progetto relativo ai lavori di bonifica e di ristrutturazione, del loro cronoprogramma e della definizione di un percorso, per quanto graduale, di ripristino della funzionalità operativa, nonostante il finanziamento sia stato ufficialmente assicurato e nonostante che la situazione emergenziale in essere abbia costi non indifferenti per la stessa Amministrazione penitenziaria, in chiave di utilizzo del personale e di ulteriore degrado della struttura. Un reparto dedicato fino alla chiusura di inizio gennaio ai collaboratori di giustizia era appena stato interamente ristrutturato e risulta essere immediatamente fruibile, con interventi parziali sugli allacci idraulici e termici.

Richiesta o soluzione proposta: si richiede che sia resa pubblico, informandone gli enti locali interessati, il progetto elaborato e il cronoprogramma di massima dei lavori e che si proceda in tempi brevi a definire il percorso graduale per il riutilizzo della struttura a fini detentivi, non essendo mai venuto meno il presidio dell’Istituto da parte degli uffici e della sicurezza.

Alessandria

Casa circondariale “Cantiello e Gaeta” (Piazza Don Soria n. 37)

Casa di reclusione “San Michele” (Strada Statale per Casale n. 50/A)

Garante comunale: Davide Petrini

*Segnalazione problematica: la Casa circondariale “Cantiello e Gaeta” presenta gravi criticità strutturali non sanabili, dovute alla vetustà dell’edificio originario ottocentesco e alle successive ristrutturazioni che hanno acuito i problemi strutturali (come la mancanza di luce). La struttura risulta essere utilizzata per meno di metà dello spazio detentivo originario, ma a causa del tetto e degli impianti non a norma, paradossalmente mancano gli spazi agibili per le attività e per la detenzione. La popolazione carceraria è in evidente sofferenza, le inefficienze strutturali (mancanza di una sezione per semiliberi con la conseguenza che nessun detenuto usufruisce di questa misura alternativa) *si amplificano con una popolazione detenuta con alta percentuale di extracomunitari e prevalente presenza di detenuti indigenti, a cui si sommano le rare occasioni di ottenere i benefici di legge.**

Richiesta o soluzione proposta: si chiede di valutare la chiusura definitiva del “Cantiello e Gaeta”, accorpando la Casa Circondariale alla Casa di Reclusione “San Michele”, procedendo innanzitutto alla reale unificazione delle direzioni e delle aree (amministrative, educative e del personale di sorveglianza). Valutando, come peraltro proposto dall’amministrazioni comunali, la valorizzazione della struttura del “Cantiello e Gaeta”, di indubbio interesse storico e immobiliare, potrebbe essere destinata ad altri utilizzi (turistico culturali). Un nuovo padiglione nell’ambito degli spazi estesi del “San Michele” garantirebbe la capienza detentiva e assicurerebbe sinergie e risparmi nello stesso tempo si assicurerebbero condizioni di detenzione significativamente migliori.

Asti

Casa di reclusione ad alta sicurezza (Frazione Quarto Inferiore n. 266)

Garante comunale: Anna Cellamaro

Segnalazione problematica: mancano spazi dedicati alla socializzazione o utilizzabili per laboratori formativi e scolastici, incontri culturali, attività

lavorative ecc. che appaiono necessari ed indispensabili anche in considerazione della composizione della nuova popolazione carceraria che, dall'estate 2015, è quasi esclusivamente afferente al circuito dell'alta sicurezza. La "sala hobby" esistente non è sufficiente per spazi, *tempo fruibile* e attrezzature presenti.

Richiesta o soluzione proposta: si suggerisce la realizzazione di fabbricati in economia, anche utilizzando moduli prefabbricati che potrebbero trovare posto sulle aree attigue all'edificio già dedicato alla formazione ed alla scuola, creando una sinergia di attività ed una razionalizzazione delle movimentazioni di personale ed ospiti nell'ambito dell'Istituto.

Biella

Casa circondariale (Viale dei Tigli n. 14)

Garante comunale: Sonia Caronni

Segnalazione problematica: il pavimento della cucina situata nel nuovo padiglione, inaugurato a gennaio 2013, versa già in condizioni purtroppo molto critiche, con conseguenze anche sulla conformità igienica del locale. Una cucina più piccola situata nel vecchio padiglione è inutilizzata.

Richiesta o soluzione proposta: il restauro e la risistemazione del pavimento della cucina con un intervento di manutenzione straordinario o anche il sostegno immediato della manutenzione ordinaria con l'utilizzo di lavoro interno, potrebbe essere la premessa per l'attivazione di laboratori formativi in campo gastronomico e culinario, anche attraverso un progetto di ripristino della vecchia cucina ancora esistente.

Cuneo

Casa circondariale (via Roncata n. 75)

Garante comunale: Mario Tretola

Segnalazione problematica: attualmente vi sono due padiglioni inutilizzati, il "Vecchio giudiziario" ed il "Cerialdo"; il primo sostituito definitivamente nel 2010 con l'apertura del nuovo padiglione ed il secondo chiuso a maggio 2016 con lo spostamento dei detenuti in regime

di “41 bis” è stato successivamente e temporaneamente riaperto per accogliere una ventina di detenuti in regime di alta sicurezza, successivamente spostati presso altri istituti anche a seguito delle innumerevoli segnalazioni di inadeguatezza strutturale.

Richiesta o soluzione proposta: entrambi i vecchi padiglioni necessitano di lavori di ristrutturazione ed adeguamento che potrebbero essere svolti prevalentemente in economia mediante l'utilizzo del lavoro dei detenuti (in particolare degli allievi dei corsi della scuola edile). Il “Vecchio giudiziario” potrebbe ospitare spazi dedicati a attività culturali, corsi scolastici ed ospitare una biblioteca ed un teatro (questi ultimi due già esistenti ma del tutto insufficienti). Il “Cerialdo”, che pare essere destinato ad accogliere in futuro nuovi detenuti in alta sicurezza, necessita indiscutibilmente di preventivi lavori di adeguamento (per l'eliminazione delle schermature alle finestre, la sostituzione dei vecchi serramenti, interventi indispensabili sul sistema di riscaldamento e sul sistema idraulico, in particolare dell'acqua calda) così come autorevolmente anticipato dallo stesso Capo del DAP che nella sua risposta alla sollecitazione dell'Ufficio del Garante del 3/6/2015 dichiarava *“la situazione della Casa Circondariale di Cuneo è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione. Infatti l'apertura della nuova sezione di 41 bis presso l'Istituto Penitenziario di Sassari consentirà il graduale spostamento dei detenuti colà ristretti e porterà alla dismissione della struttura piemontese per destinarla ad altro uso, previa l'effettuazione dei lavori di adeguamento che saranno necessari”*.

Fossano (CN)

Casa di reclusione a custodia attenuata (Via San Giovanni Bosco n. 48)

Garante comunale: Rosanna Degiovanni

Segnalazione problematica: insufficienza degli spazi detentivi destinati ai ristretti in regime di semilibertà o ammessi al lavoro esterno ex art. 21 con la conseguenza che alcuni di questi ultimi sono stati allocati nella sezione dei comuni con evidenti ripercussioni negative sul complesso di un Istituto che si vorrebbe a “custodia attenuata”.

Richiesta o soluzione proposta: creazione di nuovi spazi dedicati ai detenuti in regime di semilibertà ed ammessi al lavoro esterno, anche attraverso la rimodulazione e la ridefinizione organizzativa degli spazi esistenti, compresi quelli oggi destinati agli uffici presenti all'Interno del "secondo cortile", separato dal corpo detentivo centrale, avvalendosi anche del lavoro interno dei detenuti. Un progetto specifico risulta essere già stato predisposto e presentato dalla Direzione.

Ivrea (TO)

Casa circondariale (Corso Vercelli n. 165)

Garante comunale: Armando Michelizza

Segnalazione problematica: fra le problematiche che si potrebbero evidenziare, si sceglie - anche alla luce delle recenti e ripetute segnalazioni - di evidenziare la mancanza o il non funzionamento di un efficiente e capillare sistema di video-sorveglianza, anche al fine di dare base concreta all'attivazione della "sorveglianza dinamica".

Richiesta o soluzione proposta: si ritiene prioritario ed urgente garantire al carcere, in tempi certi, l'attivazione di un sistema completo di video-sorveglianza, strumento che potrebbe permettere la costruzione di nuovi rapporti e relazioni di fiducia, fornendo anche la Direzione di un efficace ausilio per la gestione in sicurezza delle risorse umane della polizia penitenziaria.

Novara

Casa circondariale (via Sforzesca n. 49)

Garante comunale: istituito con delibera del Consiglio Comunale n. 3 dell'11/2/2016 ma non ancora nominato.

Segnalazione problematica: il carcere è caratterizzato dal doppio circuito penitenziario che affianca ai detenuti in media sicurezza un intero padiglione in regime di art. 41 bis. Il nodo critico e nel contempo leva per un significativo cambio per la detenzione novarese appare essere quella relativa agli spazi riservati all'area sanitaria. Attualmente l'Infermeria è posta al primo piano in concorrenza di spazi con le aule scolastiche e formative. Si tratta di spazi inadeguati e insufficienti a garantire un

servizio sanitario pienamente efficace ed adeguato alla popolazione ristretta e in linea con il potenziale espresso dalla rete sanitaria ed ospedaliera del territorio, che è un'eccellenza piemontese con collegate le facoltà mediche e paramediche dell'Università del Piemonte Orientale.

Richiesta o soluzione proposta: nel complesso penitenziario è presente un intero padiglione - l'ex sezione femminile - chiuso nel 2002 il cui recupero funzionale potrebbe opportunamente accogliere laboratori medici generici e specialistici, infermieristici e paramedici (fisioterapia, ecc) su cui il tessuto sociale del territorio potrebbe esprimere le proprie potenzialità, anche affrontando in sede problematiche sanitarie della popolazione detenuta in regime di 41 bis e garantendo finalmente un accesso facilitato all'Infermeria direttamente da un passo carraio, senza le difficoltà evidenti del trasporto di degenti o inabili ad un piano rialzato. Liberando i locali ora utilizzati per l'infermeria si avrebbe il naturale ampliamento degli spazi dedicabili alle attività formative e scolastiche, assolutamente necessari e potenzialmente attivabili. Un progetto specifico risulta essere già stato predisposto e presentato dalla Direzione.

Saluzzo (CN)

Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" (Regione Bronda n. 19/B)

Garante comunale: Bruna Chiotti

Segnalazione problematica: nel momento del recentissimo avvio dell'utilizzo di un nuovo padiglione detentivo e con l'arrivo di un centinaio circa di nuovi detenuti in alta sicurezza, si pone l'esigenza di poter contare su un locale cucina adeguato al numero fortemente incrementato dei ristretti presenti e a norma sotto tutti i profili normativi (igienico, sicurezza, ecc.) al servizio del nuovo e del vecchio padiglione. In sede di inaugurazione dell'attività delle prime due sezioni della nuova struttura è stato affermato che le restanti due sezioni saranno rese attive solo dopo l'adeguamento dei locali di servizio mensa: altri 96 posti letto AS sono quindi appesi ai lavori previsti per rendere funzionale ed efficiente l'intera struttura detentiva, che per altro ha evidenziato problemi anche nell'impianto del riscaldamento.

Richiesta o soluzione proposta: la ristrutturazione e l'adeguamento della cucina esistente appare necessaria ed urgente, per altro si tratta di un'opera prevista nel progetto iniziale e un nuovo ed efficiente spazio dedicato alla cucina darebbe l'opportunità di realizzare attività formative e scolastiche nel campo della ristorazione collettiva e della ricezione turistica, per la quale il territorio saluzzese è particolarmente vocato. Pare necessario ed urgente definire un nuovo cronoprogramma delle attività per evitare le lungaggini che hanno segnato l'iter per giungere all'utilizzo dei nuovi locali.

Torino

Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" (via A. Aglietta n. 35)

Garante comunale: Monica Cristina Gallo

Segnalazione problematica: presso il terzo piano del padiglione "A" dell'Istituto torinese si trovano sia il "SAI" (servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate nell'assistenza intensiva) che il "Sestante" (sezione di osservazione psichiatrica). Entrambi i servizi si trovano in sofferenza per molteplici e gravi problemi strutturali: dalle infiltrazioni d'acqua in alcuni locali comprese alcune stanze di ricovero ai guasti all'ascensore ed al montacarichi che costringono i detenuti lavoranti come portavitto a scomodissimi e poco igienici trasferimento dei pasti attraverso i tre piani delle scale e che obbliga anche i parenti dei detenuti con problemi di deambulazione o impossibilità di lasciare il letto a scomodi spostamenti, soprattutto gli anziani ed i bambini. Si tratta di problematiche che, soprattutto per quanto riguarda il SAI (uno dei pochi centri di riferimento specializzati in Italia) si ripercuotono su una platea particolarmente vasta, considerando i continui arrivi di detenuti da altre carceri nazionali e dunque non si configura come criticità meramente "locale" e rappresenta una situazione di evidente e paradossale contrasto fra le eccellenze sanitarie offerte e riconosciute e lo stato di letterale degrado dei locali che le devono ospitare. Per quanto riguarda il reparto del "Sestante" nonostante le segnalazioni ripetute e persino la denuncia del Comitato Permanente contro la Tortura sulla situazione dei bagni a vista, per il momento non è cambiato nulla. In generale le stanze SAI e Sestante sono in condizioni pessime e, in alcuni casi, davvero oltre ogni limite di decoro.

Richiesta o soluzione proposta: il coordinamento dei Garanti piemontesi nel suo insieme richiede accuratamente un'attenzione particolare per la risoluzione questa criticità strutturale, che rischia di produrre disagio anziché curarlo, nonostante la buona volontà e la professionalità degli operatori sanitari e penitenziari coinvolti nella gestione quotidiana degli invii dalle carceri piemontesi ed italiane. Si tratta di mettere in campo un progetto complessivo di adeguamento delle strutture recettive, anche a fronte di un rinnovato impegno della Regione Piemonte.

Verbania

Casa circondariale (via Giuseppe Castelli n. 8)

Garante comunale: Silvia Magistrini

Segnalazione problematica: gli spazi comuni destinati alle attività sono insufficienti per numero e dimensione, anche in considerazione del fatto che gli ospiti (una sessantina) sono suddivisi fra ben quattro circuiti penitenziari diversi e incompatibili fra loro e che quindi la fruizione avviene in modo separato ed alternativo, anche se recentemente è stata messa in campo una positiva sperimentazione di attività comuni su base volontaria. Mancano aule formative, laboratori, sale per riunioni, eventi, iniziative, in un contesto sociale molto vivo e propositivo e che in qualche modo giustifica persino l'esistenza stessa dell'Istituto.

Richiesta o soluzione proposta: creazione di nuovi spazi mediante l'utilizzo di aree o di locali già esistenti, ma al momento non fruibili: si propone in via prioritaria un intervento riqualificante di un cortile interno, attualmente non utilizzato per la presenza di una piattaforma in cemento, residuo di lavori di manutenzione straordinaria al tetto, che copre buona parte del terreno. Il cortile potrebbe essere efficacemente destinato a campo da calcio e per attività sportive, ma anche ad ospitare eventi ed iniziative nella bella stagione. Anche con il coinvolgimento della società civile e con il coinvolgimento della comunità locale si stanno verificando tutte le strade possibili per il recupero funzionale dello spazio indicato poiché ciò permetterebbe una decisa svolta nel numero e nella qualità degli interventi comunitari e socializzanti, con il coinvolgimento della comunità locale.

Vercelli

Casa circondariale (Strada Vicinale del Rollone n. 19)

Garante comunale: Roswitha Flaibani

Segnalazione problematica: la struttura ha una generale problematica legata alla vetustà, all'utilizzo e, soprattutto, alla qualità della costruzione stessa. Dei cinque piani di detenzione, soltanto il quinto sta per essere ultimato nella ristrutturazione con camere di pernottamento a norma ma potrà assorbire, a regime, solo il 10% della popolazione detenuta. Sono previste ristrutturazioni dei fabbricati non detentivi, ma non ancora per gli altri quattro piani, che però presentano problemi agli impianti di riscaldamento e quello idraulico. Lo stesso discorso vale per le palazzine della direzione e degli agenti (compresa mensa e servizi) che proprio in questi giorni sono stati oggetto di un grave problema sempre di tubazioni. La sezione femminile, infine, oltre a questi problemi (in particolare di riscaldamento) risente del mancato rifacimento del tetto (che è stato invece ripristinato nel padiglione a cinque piani maschile) e quindi le infiltrazioni si moltiplicano rendendo una parte del padiglione inagibile con anche problemi alla parte muraria che in alcuni punti si sfalda.

Richiesta o soluzione proposta: Si propone come intervento prioritario la progettazione e la messa in campo di un piano complessivo e coordinato sugli impianti idraulici e termici dell'istituto, magari iniziando dal reparto femminile (il secondo dei due piemontesi) e mettendo in campo interventi sui reparti detentivi in parallelo con quelli – pur necessari ed urgenti – per gli uffici di servizio e direzionali, e attualmente messi in campo.

In conclusione:

il Coordinamento regionale dei Garanti dei detenuti piemontesi intende segnalare - quale tema trasversale e comune a tutti i penitenziari piemontesi – la situazione in essere della prima, concreta applicazione della “Rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario nella realtà piemontese” (approvata con D.G.R. n. 26 – 3383 del 30 maggio 2016, in richiamo al DPCM del 01.04.2008 ed in ossequio alle disposizioni dell'Accordo “Linee guida in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari per adulti; implementazione delle reti

sanitarie regionali e nazionali” approvato dalla Conferenza Unificata in data 22.01.2015 e recepito dalla Regione Piemonte con la DGR n. 20-1542 del 08.06.2015). La Giunta regionale, nell’approvare la Rete, ha inteso esplicitare che *“il Progetto di riorganizzazione dei Servizi Sanitari Penitenziari rappresenta l’opportunità per definire un servizio di qualità e di garanzia per le esigenze della popolazione detenuta, configurato sul principio di flessibilità delle prestazioni”*. I Garanti richiamano qui quindi la necessità di individuare una nuova e significativa sinergia fra l’Amministrazione penitenziaria e l’Amministrazione regionale volta a costruire ed erogare un servizio sanitario efficace ed efficiente. Sarà compito ed obiettivo per l’anno che si apre, sollecitare la presa in carico, sia da parte del Provveditorato dell’Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta sia dell’Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, delle rispettive competenze al fine di garantire in tempi rapidi l’effettiva prestazione dei livelli di assistenza sanitaria stabiliti. Qui si ritiene utile segnalare al Dipartimento nazionale dell’Amministrazione Penitenziaria la necessità di intervenire con urgenza e sistematicità sui locali riservati alle prestazioni sanitarie ed infermieristiche, con una cura particolare agli ambulatori specialistici, alle stanze per il pernottamento, agli spazi per la somministrazione delle terapie poiché la questione sanitaria è basilare nell’esecuzione penale.

Torino, 23 dicembre 2016